

**LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE**

L'INTERVISTA

Eva Illouz

**“Vorrei Netanyahu in prigione ma non è colpevole di genocidio”**

L'accademica israeliana: “Nella Striscia una catastrofe umanitaria senza precedenti Hamas come i nazisti: nessuno potrebbe accettare un massacro come quello del 7 ottobre”



FOTO MEDICI SENZA FRONTIERE

conda volta in due settimane, «frammenti di almeno due bombe di piccolo diametro GBU-39» di fattura americana.

Hagari è poi tornato ad accusare l'Unrwa, l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dei rifugiati palestinesi, e che questi istituti scolastici – finanziati con donazioni internazionali, alcune temporaneamente interrotte sulla scia delle polemiche ma poi riconfermate – li gestisce. Su X, Philippe Lazarini, il capo della struttura Onu, aveva denunciato Israele. «Un'altra nostra scuola trasformata in rifugio, attaccata», sostenendo che nell'edificio ci fossero 6 mila sfollati quando è stata colpita ma ammettendo di non essere tuttavia in grado di verificare se ci fossero anche gruppi armati. «È la quinta volta – ha denunciato il generale israeliano – che dobbiamo prendere di mira i terroristi che operano da strutture Unrwa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

famiglia per esprimere le condoglianze a nome di tutto il Governo».

La sua famiglia è da sempre molto attiva nella comunità degli Italkim, gli italiani in Israele. Il funerale e l'inumazione si sono tenuti al cimitero militare di Gush Ezion nei pressi di Gerusa-

**Originari di Milano e Fiume i parenti si rifugiarono in Svizzera per sfuggire al nazismo**

lemme. Con Kauders sono cinque le vittime italiane del conflitto. Il 7 ottobre morirono quattro civili: i coniugi Evtar Kipnis e Liliach Lea Havron uccisi nel kibbutz Be'eri come il medico anche peruviano Daniel Levi e Nir Forti che si trovava al festival Supernova. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La paura dell'annientamento è profondamente radicata nella coscienza israeliana e spiega anche come Israele sia divenuta una sorta di fortezza militare». L'accademica israeliana Eva Illouz condensa, nel suo nuovo saggio, *Emozioni antidemocratiche. L'esempio di Israele (Castelvecchi)*, riflessioni sulle politiche manipolatorie, l'ansia securitaria, i risentimenti e le divisioni che caratterizzano l'attuale società israeliana.

Illouz, lei scrive che nella nascente coscienza sionista il rifiuto arabo del sionismo si sia gradualmente fuso con l'antisemitismo ancestrale. A suo avviso, è una condizione che perdura ancora oggi?

«Oggi più che mai. Gli ebrei convivono con diversi strati di storia sovrapposti gli uni agli altri. L'odio biblico contro gli ebrei, l'antigiudaismo cristiano, il razzismo nazista, l'antisemitismo sovietico formano un'unica matrice: quella dell'insistenza della storiografia escludere, demonizzare e, occasionalmente, sterminare gli ebrei. Quando gli ebrei europei decisero che ne avevano abbastanza di questo stato di perpetua insicurezza e iniziarono a organizzarsi nella terra di Palestina per avere uno Stato, i musulmani arabi della regione importarono le forme più virulente di antisemitismo dall'Occidente. Alcuni abbracciarono addirittura la propaganda nazista pur di opporsi al nazionalismo ebraico. Il massacro di 1.200 civili perpetrato da Hamas nell'ottobre del 2023 entra in risonanza con quella storia. Fu vissuto come un pogrom, ma all'interno di Israele, che si supponeva non avrebbe mai più reso possibili i pogrom. Sotto questo aspetto, i militanti di Hamas, con mio rammarico, non sono fondamentalmente diversi dai nazisti, nonostante i tentativi di alcuni accademici di sinistra di considerarli eroici resistenti. Le due carte da loro redatte – nel 1988 e nel 2017 – invocano il genocidio degli ebrei».

Lei evidenzia come oggi la sinistra israeliana sia «una piccola e marginale frazione della politica israeliana». Quali ne sono le cause?

«Vissuno molte ragioni. In primo luogo, negli ultimi due decenni il partito laburista si è scelto leader estremamente inetti, che pensavano che, imitando la destra, avrebbero attirato gli elettori del centrodestra pur mantenendo i propri elettori. Non hanno mai convinto nessuno di centro o di destra a votare per loro e hanno costretto la gente di sinistra a fuggire verso l'estrema sinistra. Inoltre, il partito laburista non discuteva più della questione palestinese. In secondo luogo, dopo la seconda Intifada



ORLANDO TRINCHI



Un soldato israeliano nell'area del Nova Festival dopo la strage di Hamas

“La destra accecata dalla sua ideologia non comprende che solo la pace porta sicurezza”

Gantz non avrebbe dovuto aiutare il premier entrando nel suo governo di estremisti

molti esponenti di sinistra sentivano di non credere più nella pace, ma erano felici di nascondere la testa sotto la sabbia. La terza ragione va individuata nella campagna sistematica di incitamento contro la sinistra messa in atto da Netanyahu negli ultimi due decenni. La sua delegittimazione e incitamento hanno funzionato: è diventato più difficile per i giovani identificarsi con la sinistra. Quarto: la sinistra israeliana è sempre stata un partito d'élite».

Come ha fatto Netanyahu a manipolare la paura insita in una società securitaria come quella israeliana?

LA RESPONSABILE: TROPPI MORTI E FERITI

**L'allarme lanciato da Medici senza frontiere “L'ospedale Al-Aqsa è una nave che affonda”**

A seguito dei nuovi attacchi militari israeliani nell'area di Mezzo della Striscia di Gaza, l'ospedale di Al-Aqsa, supportato da Medici senza frontiere (Msf), riesce a malapena a far fronte all'afflusso di pazienti e di morti. Lo scrive la stessa Msf in un comunicato. «Nel pronto soccorso dell'ospedale di Al-Aqsa la situazione è ancora peg-

«Facendo deragliare il processo di pace avviato da Isaac Rabin e gli accordi di Oslo. Ha una grande responsabilità nell'assassinio del primo ministro Rabin, avvenuto nel 1995 a causa della campagna di istigazione che condusse nei suoi confronti. Eppure, quando è stato eletto, ha coltivato una politica che ha indebolito un possibile partner per la pace, al-Fatah, ed è stato completamente cieco di fronte alla vera fonte del pericolo, vale a dire Hamas. Ha preferito indebolire al-Fatah perché non voleva assistere alla creazione di uno Stato palestinese. Ciò ha avuto il risultato catastrofico che abbiamo visto il 7 ottobre. La destra, che pretende sempre di difendere l'ordine e la legge, costituisce spesso, in realtà, una fonte di caos e pericolo, in quanto accecata dalla sua stessa ideologia. Non comprende che solo la pace porta sicurezza. Netanyahu è la dimostrazione che i duri, i paranoici aggrappati al potere hanno una pessima comprensione della realtà e una scarsa capacità di garantire l'ordine e la legge

per i cittadini che dovrebbero rappresentare».

Annota che Israele sa come rispondere alle minacce, ma non alle conseguenze. E ciò che sta accadendo a Gaza?

«Sì eno. Israele non aveva previsto la reazione del mondo. Dobbiamo tuttavia valutare le sue azioni a Gaza rispondendo ad alcune domande: un attacco in territorio sovrano giustifica una risposta militare? Penso di sì, il diritto internazionale lo consente. Nessun Paese accetterebbe una raffica di razzi e un massacro dei propri civili senza una risposta. Israele ha preso precauzioni con i civili? Il 13 ottobre 2023, l'esercito israeliano ha invitato i civili a evacuare a sud di Wadi Gaza, 900 mila abitanti di Gaza sono stati evacuati, nonostante i tentativi di Hamas di impedire loro di spostarsi in modo che potessero essere usati come scudi umani. Israele ha creato corridoi umanitari. Quello che sta accadendo a Gaza è una catastrofe umanitaria senza precedenti nella storia del conflitto. La vista degli abitanti di Gaza di fronte al-

l'ospedale e curarli in mezzo ai morti», afferma Karin Huster, responsabile medica di Msf a Gaza. «È un caos assoluto, l'ospedale di Al-Aqsa è una nave che affonda. I pazienti feriti nei bombardamenti della scorsa notte giacciono a terra su barelle, in attesa di un posto in sala operatoria. In sala d'emergenza non c'è capacità per fare il triage e sfortunatamente arrivano diversi casi che – data la capacità dell'ospedale e della situazione a Gaza in generale – moriranno». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le loro case distrutte e alle migliaia di feriti e morti è insopportabile. Queste immagini perseguiteranno palestinesi e israeliani per molto tempo a venire. Ma questo disastro umanitario è un effetto catastrofico della guerra, non di un genocidio: la differenza è cruciale. Una risposta militare, anche feroce, contro un nemico che ha violato i confini e il diritto internazionale e che utilizza molti mezzi per evitare vittime civili, non è un genocidio». Il generale Gantz minaccia di lasciare il governo se Netanyahu non accetterà il suo piano postbellico.

«Penso che Netanyahu sia un criminale che non dovrebbe essere il leader di Israele, ma assaporare il pavimento di una prigione. Gantz non avrebbe dovuto aiutarlo entrando nel governo. Non si sarebbe trovato in questa situazione se non avesse accettato di aiutare un governo di pericolosi esponenti di estrema destra che hanno portato Israele nell'abisso e che sono indifferenti sia al diritto internazionale che a quello israeliano».

Richiesta di arresto emessa dalla Corte Penale Internazionale contro il primo ministro israeliano Netanyahu e il ministro della Difesa Gallant, atto d'accusa condiviso con i leader di Hamas.

«Sarei felice di vedere Netanyahu in prigione, ma credo che sia la prima volta che viene incriminato il capo di uno Stato, democraticamente eletto, che difende lo Stato dopo un raccapricciante massacro. Pinochet, inazisti, Milosevic, non erano più nell'esercizio delle loro funzioni. Sono turbata da questo. Bashar El Assad, responsabile di centinaia di migliaia di morti, non è mai stato incriminato. È una presa in giro nei confronti della Corte Penale Internazionale».

La Corte Internazionale di Giustizia ordina di sospendere l'operazione a Rafah. Cosa ne pensa?

«Su questo ho un'opinione ambivalente. Mi sento malissimo per i civili senza casa, per i feriti e per i morti. Allo stesso tempo, però, Hamas non smette di lanciare razzi contro la popolazione civile israeliana. Non ha mai smesso, nei vent'anni in cui è stato al potere. Inoltre, più di un centinaio di persone sono tenute in ostaggio, supponendo sempre che siano ancora vive. Se ci fosse un cessate il fuoco incondizionato, cosa motiverebbe Hamas a lasciarle? Infine, Hamas ha un obiettivo autodichiarato: eliminare, annientare, distruggere, cancellare Israele. Spetta a Israele proteggere i civili quanto più possibile. Questa è una terribile tragedia umana e Hamas è del tutto indifferente al benessere della propria popolazione». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA